

IL TRACOLLO DEL PD A FIRENZE COME A PRATO

GIANLUCA TENTI

Il primo dato politico che emerge dalla lettura incrociata dei sondaggi pre-elettori non ammette incertezza: a Firenze sarà ballottaggio. E, stando alle indicazioni fornite ieri da Digis-Sky Tg 24, non solo la coalizione di centrosinistra si ferma al 47,9% delle preferenze, ma il proprio candidato Matteo Renzi si atesta al 42,8% (cinque punti sotto la somma dei voti attribuiti a Pd, Idv, Lista Renzi, Comunisti fiorentini, Sinistra per Firenze, Facce nuove per Palazzo Vecchio). Insomma, Renzi non sfonda.

E qui emerge il secondo dato: il Pd è al tracollo in città. Un anno fa, alle Politiche, da solo conquistò il 48,7%. Dodici mesi dopo eccolo alla guida di una coalizione che - tutta unita - perde un punto percentuale, ma che vive di dipietristi indicati in forte ascesa, Comunisti e Sinistra "sempreverdi", con tanto di ben due liste civiche a sostegno di Renzi, il candidato che ha vinto le primarie di coalizione... Una vera e propria Caporetto per il Partito democratico nella città considerata fino a poco tempo fa "sicura".

I numeri Digis, non si scostano poi tanto da quelli di Swg e Ipsos dei giorni scorsi, né da quelli Ispo (la cui forchetta (...))
segue a pagina 2



SEGUE DALLA PRIMA

Il tracollo del Pd

(...) però intaccherebbe come vertice alto il 51%). E tutti indicano - come detto - che Firenze, se queste previsioni saranno confermate, andrà al ballottaggio, invitando a non spingersi verso altre letture così ipotetiche da sembrare fantasiose.

Va pur detto che, sempre secondo Digis, nessuno dei due principali candidati raggiunge il voto di coalizione e anche nel caso di Galli - a cui viene attribuito il 32,3% -, si può leggere una differenza analoga tra il voto al candidato sindaco e quello attribuito dai sondaggisti a Pdl, Lega, Firenze con Galli, Firenze animalista, No tramvia e Pensionati democratici. Più staccati gli altri pretendenti, tra i quali spicca Valdo Spini (9,9%) mentre la sua coalizione si ferma al 5,8%, con Mario Razzanelli al 4,6% e la lista Firenze c'è all'1,6%.

Proprio mentre venivano diffusi questi dati, il Pdl toscano illustrava i risultati di una ricerca Ipsos nella quale i fiorentini bocciano - in maniera inequivocabile - il sindaco Domenici e il presidente della Provincia Renzi per come hanno amministrato il territorio in questi anni. Con indicazioni assai più marcate rispetto alle medie del Centro-Nord (che includono amministrazioni di entrambi gli schieramenti).

Non solo. Il 70% degli intervistati chiede una netta «discontinuità» rispetto al recente passato. E questo è un dato in crescita rispetto ad appena due mesi fa, quando il vero cambiamento era auspicato dal 65% dei fiorentini.

Segnali che accentuano i toni di una campagna elettorale che ha nella tramvia (solo Renzi e il Pd restano a favore) solo la punta dell'iceberg del malcontento generale.

Ma c'è un altro aspetto che deve far riflettere tutti. Considerata per acquisita l'elezione del sindaco di Firenze al secondo turno - dice il Pdl - è opportuno riflettere sulle intenzioni di voto nelle due sfide possibili: Galli da un lato e il «vincitore delle nuove primarie di sinistra» (per dirla con il professor Marturano) tra Spini e Renzi. Ebbene in entrambi i casi oltre il 40% dei fiorentini si dice «indeciso» su una scelta che vedrebbe Renzi in leggero vantaggio, ma assai lontano dal risultato vittorioso. Perché quando quattro fiorentini su dieci non sanno per chi votare, è ovvio che si sconfiggono dalla ricerca scientifica e il rischio è di perdersi in voli pindarici.

Insomma, altro che soluzione a un passo. Per

Firenze si parla già di tempi supplementari, che giocano in favore di Galli. Perché il candidato sostenuto dal Pdl e alla guida di una propria lista civica (in questo caso «legittima», non essendo lui espressione di un partito, né tantomeno vincitore di una lotta fratricida come quella che si è sviluppata a sinistra) nella sua campagna elettorale caratterizzata da un mese di ascolto dei cittadini e da settimane di incontri per discutere di contenuti e non di ideologie, sta parlando con migliaia di fiorentini che lo considerano «l'unica vera alternativa». E più persone vede, più convince.

Insomma la scelta è, da un lato la continuità Domenici-Renzi (come nel caso della tramvia, per fare un esempio), dall'altro il cambiamento Galli che può vincere in volata, «come faceva Bartali» ha detto Bonaiuti. Due opzioni che comunque devono convincere l'elettorato. Perché è chiaro che alla fine, sondaggi a parte, chi decide è il singolo cittadino. Girando per Firenze, come al solito, si sentono fiumi di lamentele pressoché su ogni argomento: lavori pubblici, cantieri, opere sbagliate, strade colabrodo (ora indica-

te come percorsi di guerra), «non scelte come il caso Castello e soprattutto la nuova pista dell'aeroporto, avversata dal Pd. Si leggono documenti delle categorie che invocano un «rilancio di Firenze», anzi un «cambiamento epocale». Mondo produttivo, economico, associazioni sono - a parole - tutti per voltar pagina. Per allontanarsi anni luce dai soliti giochini dei partiti, dai veti, dal circolo vizioso e non certo virtuoso della gestione pubblica. Il tessuto del centrosinistra e i vincoli di coalizione (il gioco della coperta troppo corta, per intendersi) svelano - più di ogni slogan - che quel futuro è identico al presente. Se vogliono davvero cambiare, c'è un modo semplice semplice. A Firenze. Ma anche a Prato dove i sondaggi indicano una distanza ormai microscopica tra le proposte di Pd e alleati da un lato, Pdl e coalizione dall'altro: Carlesi e Cenni, il distacco è di poco superiore ai due punti. Qui la sfida è più sentita, considerato il declino totale della qualità della vita e delle attività produttive. Anche in questo caso saranno gli elettori a scegliere tra la certezza di una continuità amministrativa che ha soffocato la città e l'alternativa rappresentata da un industriale di successo che vuole difendere e far ripartire la propria Prato.

Gianluca Tenti